

# **RASSEGNA STAMPA**

**29 novembre - 12 dicembre 2021**

# Costruzioni Posti di lavoro anche negli studi

## Professionisti

Il lavoro con le scuole  
dei periti industriali  
«Con gli allievi  
le visite nelle imprese»

Per Orazio Spezzani, titolare di uno Studio Tecnico Ed Industriale e presidente dell'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti industriali laureati di Como, tutto nasce dalla passione per la libera professione.

«Mi è sempre piaciuto progettare e avendo frequentato quella che allora si chiamava edilizia e oggi si chiama Costruzioni, Ambiente e Territorio alla Magistri, ho avuto la fortuna di avere docenti che ci hanno saputo appassionare a questo tipo di attività e mi è sembrato naturale pensare di poter esercitare una professione in cui potevo gestirmi in modo autonomo».

La passione verso l'attività scelta è aumentata tanto da cercare collegamenti e collaborazioni con nuovi settori oltre a quelli prettamente legati all'edilizia.

«Nel tempo mi sono accorto però che per poter essere dei liberi professionisti completi bisognava lavorare in sinergia con altre specializzazioni come l'impiantistica o la ricerca tecnica per trovare soluzioni e dare maggior comfort ai nostri ambienti abitativi e luoghi di lavoro».

La collaborazione con gli Istituti Tecnici si è andata consolidando anche attraverso il ruolo di Spezzani all'interno dell'Ordine dei Periti Industriali di Como, come segretario prima e presidente ora.

«Cerchiamo un rapporto stretto con gli studenti e i docenti; chiediamo ai nostri iscritti di tornare in classe e incontrare quelli che potrebbero, fra l'altro, essere i colleghi del futuro, ma soprattutto per trasferire esperienza e conoscenza direttamente all'interno delle ore curricolari. Abbiamo fatto esperienze molto belle; con i docenti si



Orazio Spezzani

sono organizzate delle visite che, già programmate per i professionisti, potevano essere interessanti anche per i ragazzi; ci è sembrato naturale coinvolgere gli studenti, supportandoli anche dal punto di vista economico. Si trattava di visite tecniche per conoscere aziende del settore, ma anche per approfondire tematiche relative all'attività professionale. Con gli allievi di edilizia - sottolinea Spezzani - siamo andati in Germania a visitare un'azienda che produce case prefabbricate, che hanno di fatto dei risultati dal punto di vista del comfort abitativo assolutamente alti, anche se hanno ancora un costo importante e superiore a quella che è l'edilizia tradizionale. Le case prefabbricate coinvolgono in maniera determinante sin dall'inizio una serie di professioni che vanno dal termotecnico all'edile; ciò comporta una progettazione concreta e integrata fin dalla fase iniziale per poter realizzare l'opera senza ulteriori modifiche. È sicuramente stato un momento di formazione concreta anche per gli allievi della scuola che un giorno si troveranno a lavorare in situazioni simili».



«Chiediamo  
ai nostri iscritti  
di incontrare  
gli studenti»

# Le imprese edili e i nuovi adempimenti «Utile per un mercato del lavoro sano»

## Come funziona la verifica E gli effetti sulle aziende

**Costruzioni.** In vigore l'obbligo di verificare la cosiddetta congruità della manodopera Molteni (Ance): «Importante». Rizzuti (Cassa edile): «Garantisce un controllo della filiera»

COMO

**MARIA GRAZIA GISPI**

Nuovo adempimento per le imprese del settore edile con l'entrata in vigore, dal primo novembre scorso, della verifica della congruità della manodopera nei lavori edili.

### Supporto alle imprese

Per supportare le imprese nel nuovo obbligo, l'Associazione nazionale costruttori edili di Como, anche su sollecitazione di Ance nazionale, fornisce informazioni e consulenze a tutti i soggetti interessati, imprese e professionisti, e non soltanto ai propri associati.

«La verifica della congruità è un obiettivo importante, in quanto è uno strumento imprescindibile nella lotta al dumping contrattuale - ha detto Francesco Molteni presidente Ance Como - e nella garanzia di un mercato del lavoro sano e regolare, nel quale non è più ammissibile che a lavoratori impiegati nelle medesime lavorazioni e con medesimi rischi, siano applicate condizioni di lavoro e retribuzioni differenti o inadeguate, creando concorrenza sleale rispetto agli operatori corretti».

Da poco confermato presidente della Cassa edile di Como e Lecco per il prossimo triennio, Eugenio Rizzuti valuta

il tema della congruità con una prospettiva di lungo periodo: «In realtà il tema della verifica della congruità non è nuovo in quanto, a livello di sperimentazione, da oltre dieci anni le imprese hanno la possibilità di effettuare tale verifica con il sistema Edilconnect».

Si tratta di uno strumento utilizzato a livello regionale, e "adottato" a livello nazionale, in grado di garantire un sistema di messa in rete delle Casse edili Edilcasse che permette l'interscambio dei dati relativi a un medesimo cantiere e ai lavoratori che operano in quel contesto. In questo modo si informa l'impresa, la si guida nelle procedure previste per ogni territorio e si ottiene il calcolo della congruità.

### L'incombenza

Per diffondere l'utilizzo di questo strumento, la Cassa edile di Como e Lecco, che ha sul tema una competenza specifica, sta collaborando con la Commissione nazionale paritetica per le Casse edili e con altri territori per la presentazione, in appositi webinar, del sistema Cn-ce\_Edilconnect.

Calata nella realtà di una impresa e dei cantieri in un momento di grande espansione, ma anche di difficile lettura per i cambiamenti in atto, la verifi-



Francesco Molteni, presidente di Ance Como

## Consulenza dell'associazione ad aziende e professionisti del territorio

ca di congruità può essere un ulteriore aggravio di incombenze. «Negli anni scorsi ho "testato" il sistema sperimentale di Edil Connect per capire

il funzionamento e per verificare la congruità in alcuni cantieri - conclude Rizzuti - quindi, sono partito "avvantaggiato" ma, ovviamente, come tutte le disposizioni che vengono introdotte, anche la verifica di congruità può essere considerata come un ulteriore adempimento burocratico che appesantisce l'attività di tutti noi. Ho però apprezzato le funzionalità attuali e future per poter effettuare un maggior controllo della filiera presente nei can-

tieri». Con lo scopo di agevolare la comunicazione, Ance ha istituito un'apposita casella di posta elettronica, congruità@ancecomo.it, alla quale possono essere inoltrati quesiti e richieste di chiarimento in merito al tema. Il servizio si iscrive nell'ambito dell'attività di assistenza dell'associazione che ha supportato le imprese con approfondimenti specifici tramite circolari e webinar oltre a incontri personalizzati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da 1° novembre la verifica della congruità introdotta dal decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali 143/2021 si applica ai lavori edili per i quali viene effettuata la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile Edilcassa territorialmente competente. La verifica della congruità controlla l'incidenza del costo della manodopera relativo a uno specifico intervento realizzato nel settore edile, sia nell'ambito dei lavori pubblici, di qualsiasi importo, sia dei lavori privati, di importo pari o superiore a 70.000 euro, eseguiti da imprese affidatarie, in appalto o subappalto, da lavoratori autonomi coinvolti a qualsiasi titolo nell'esecuzione.

«L'impresa è considerata "congrua" se la percentuale di incidenza del costo del lavoro, comprensivo dei contributi Inps, Inail e Cassa Edile, è pari o superiore alle percentuali indicate nella tabella allegata all'Accordo nazionale del 10 settembre 2021 riferite all'opera complessiva - ha spiegato Daniela Colmano, responsabile del settore lavoro e legislazione sociale di Ance Como - la congruità è richiesta dal committente o dall'impresa affidataria prima di procedere al saldo finale».

La Cassa Edile Edilcassa effettua poi la verifica e, in caso di esito positivo o di regolarizzazione, provvede al rilascio dell'attestazione di congruità. Se invece l'esito è negativo, incide sulle successive verifiche di regolarità contributiva finalizzate al rilascio del Durc per l'impresa affidataria.

# Economia

## Opere pubbliche, appello degli edili «Rivedere i listini»

**Il caso.** La scarsità e il costo delle materie prime rendono impossibile la gestione dei cantieri già avviati Molteni (Ance): «La Regione rimoduli i prezzi»

COMO

**MARIA GRAZIA GISPI**

«È essenziale adeguare i listini delle opere pubbliche perché è su quelle basi che le pubbliche stazioni fanno gli appalti» questo l'appello di Francesco Molteni, presidente di Ance Como in un momento grave per il settore edile: non è solo l'aumento del costo generalizzato di tutte le materie prime ma anche la loro scarsità che rende la situazione critica e sospende i cantieri già avviati.

«La mancanza di disponibilità di materiali crea in questo momento enormi difficoltà - ha detto Molteni - e sui prezzi si aprono due questioni rispetto ai contratti pubblici o privati».

Il Governo è potuto intervenire solo sugli appalti pubblici e ha stilato un elenco di materiali di lavorazione che, dalle imprese, è ritenuto ancora lacunoso.

### La gestione degli appalti

«L'abbiamo inteso come un primo passo di disponibilità per affrontare il tema, ma non esaurisce né risolve il gap enorme di aumento per tutti i materiali - continua Molteni - si va dal 60% a un 360% di rincaro. Questo non vuol dire che aumentano i prezzi in proporzione, perché la materia prima è solo una delle componenti del la-

voro, ma il problema è serio perché i listini attuali con cui vengono appaltate le opere pubbliche in Lombardia sono assolutamente inadeguati all'attuale mercato».

In particolare, per quanto riguarda le infrastrutture come strade e asfalti, i capitoli delle opere pubbliche non coprono neanche la metà dei costi dei materiali. Questo rende molto complicato, in questo momento, avviare e gestire un appalto pubblico e prima dell'avvio dei lavori le imprese devono tutelarsi e gestire la discrepanza dei costi con un notevole allungamento dei tempi.

«Se fossero rivisti i listini, dovrebbero fare riferimento ai costi reali di oggi e questo

**La domanda è molto alta ma la capacità di risposta non è adeguata**

**«Cantieri e commesse si stanno fermando a volte con le opere già avviate»**

appello noi lo rivolgiamo alle stazioni appaltanti della provincia di Como, ma l'interlocutore è sovraprovinciale perché il listino a cui tutti si riferiscono per gli appalti è quello di Regione Lombardia».

Diverso l'ambito di lavoro con i privati dove non esiste la possibilità che, per legge, i prezzi vengano adeguati. La complessità aumenta per le imprese che hanno fatto un contratto "a corpo", senza il dettaglio dei materiali.

«Cantieri privati con contratti siglati due anni fa, con costi di energia e materie di allora e con inflazione a zero, mettono ora le imprese in oggettiva difficoltà - continua Molteni - se questi contratti non prevedono la revisione dei prezzi le strade percorribili sono poche: o si trova un accordo con il privato o si rinuncia al cantiere».

Da un momento di forte accelerazione il comparto si è trovato, in pochi mesi, in una fase complicatissima dove c'è una domanda molto alta e una capacità di risposta non adeguata. Il problema di non poter garantire i preventivi da una settimana con l'altra è una situazione che porta in alcuni casi a rinunciare al lavoro finché non si stabilizzeranno i prezzi. Ma, ed è il paradosso lamentato da Ance, quando le avversità esterne si saranno stabilizzate, sa-



L'edilizia sta pagando il rialzo dei prezzi delle materie prime ARCHIVIO



Francesco Molteni, presidente di Ance Como ARCHIVIO

ranno anche terminati gli incentivi che al momento sembra saranno decisamente ridimensionati. Così dal picco di lavoro si tornerà alla carenza.

### Operazioni al massimo profitto

«Nell'incertezza di questo momento e con la legge finanziaria in fase di approvazione sono tutti in attesa -

conclude Francesco Molteni - non sapendo come muoversi, i cantieri e le commesse si stanno fermando, a volte con le opere già cantierate». Nel chiaroscuro dei bonus, 110% in testa, molti soggetti hanno approfittato dei buchi della legge per operazioni al massimo profitto che hanno sollevato l'attenzione dell'Agenzia delle entrate, e questa è la

buona notizia. Ma poteva essere occasione per limitare alle aziende già qualificate per i cantieri pubblici anche l'accesso ai cantieri privati beneficiati dal bonus, senza penalizzare tutti e premiano le professionalità. Intanto si aspetta la Finanziaria per riannodare i fili e ripartire nel 2022.

# «Adesso la variante Dongo-Domaso»

**Il caso.** La Regione ha chiesto al ministero delle Infrastrutture di inserirla tra le opere prioritarie entro il 2025  
Carboni e Robba: «Confortante che sia ricordata dopo la decisione di destinare il finanziamento alla Tremezzina»

GRAVEDONA  
GIANPIERO RIVA

Pareva messa all'angolo, dimenticata, e invece Regione Lombardia ha chiesto al ministero delle Infrastrutture il suo inserimento nel piano delle opere prioritarie da realizzare per il periodo 2021-2025. La variante Dongo-Gravedona-Domaso, invece, non è stata scordata e rimane di attualità. Era già stata inserita, tra l'altro, nella progettazione della variante Crema - Dongo, inaugurata nel 2004.

«Allo sbocco in paese venne già predisposto l'innesto per la futura prosecuzione del tunnel - rievoca **Moreno Carboni**, sindaco di Dongo all'epoca - Un primo tratto di scavo ulteriore nella montagna, insomma, per evitare disagi alla circolazione nel momento in cui si decidesse di partire con i nuovi lavori».

## La Legge Valtellina

Grazie alla Legge Valtellina, inoltre, venne finanziato anche un progetto di massima e, quando già urgeva la realizzazione della variante della Tremezzina, il ministero era pronto a finanziare l'opera altolariana perché già progettata.

Gli amministratori del territorio, saggiamente, ritennero tuttavia prioritario il tunnel della Tremezzina e i finanziamenti vennero destinati lì.

Con quel che sta avvenendo proprio in questi giorni a Colonna.

Anche tra Dongo e Domaso non mancano comunque gli ostacoli alla viabilità, in particolare a Gravedona, dove la strettoia di Castello, ora regolata da semaforo intelligente, e l'incrocio semaforico del cen-

tro paese impongono spesso tempi lunghi di transito, soprattutto nelle ore di punta.

A Dongo, all'altezza del convento francescano, è stata realizzata negli anni scorsi una rotatoria all'intersezione fra statale Regina e provinciale della Valle Albano e un'altra rotatoria, con funzioni di snellimento del traffico e di sicurezza, è in programma a Consiglio di Rumo.

Una variante in galleria ri-

## Il punto

### Nel 2007 costava 85 milioni

Nel 2007 il ministero competente intendeva finanziare la variante Dongo - Domaso con 85 milioni i euro, soldi poi dirottati sul tunnel della Tremezzina, ritenuto prioritario anche dagli amministratori altolariani. La progettazione era stata effettuata dall'ufficio tecnico della Provincia con fondi della Legge Valtellina; erano stati assegnati altri 6 milioni per la riqualificazione del tratto Gera Lario - Sorico, con il grosso degli interventi realizzati fra Ponte del Passo e l'incrocio con la statale 36 (rotatoria appena oltre il ponte e allargamento del rettilineo di Telespazio). In fase di realizzazione della variante Brevia (tra Crema e Dongo), allo sbocco nord era già stata impostata la prosecuzione verso Domaso. Diversamente da quello originario, il nuovo progetto non contemplerà un'uscita intermedia a Consiglio di Rumo, prevedendo un unico tronco di galleria di circa 6 chilometri. G.RIV.

solverebbe tutti questi nodi, trasformando l'attuale percorso in strada panoramica turistica. Un progetto ambizioso che garantirebbe allo stesso tempo una migliore qualità della vita ai residenti di Dongo, Gravedona e Domaso.

«È confortante che Regione Lombardia non abbia scordato la Dongo-Domaso - commenta il presidente della Comunità montana, **Mauro Robba** - In un'ottica di priorità, le gallerie Crema-Dongo, di Valsolda, di Menaggio e della Tremezzina erano prioritarie, ma ora che anche quest'ultima è iniziata, è bene pensare di superare gli abitati di Gravedona e Domaso con una viabilità scorrevole. L'interesse della Regione è un passo importante, anche se non decisivo, ma sono certo che il ministero ne terrà conto».

## Lo sbocco

In base alle nuove normative in materia viabilistica, sarà necessario rivedere il progetto, in particolare per quanto riguarda l'uscita a Consiglio di Rumo.

«Non dovrebbe più esserci questo sbocco intermedio - dice Robba - e la galleria, partendo da Dongo, avrà un unico sbocco oltre Domaso».

Sulle procedure in corso intervengono il presidente del consiglio regionale, **Alessandro Fermi**, e il sottosegretario **Fabrizio Turba**: «Il ministero delle Infrastrutture ha avviato le attività per redigere il piano pluriennale di investimenti 2021-2025 e terrà in considerazione gli interventi segnalati dalle Regioni. Un plauso va all'assessore Claudia Maria Terzi per l'attenzione dimostrata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prima la Tremezzina: così il 10 luglio 2007



Prima la Tremezzina. Era il 10 ottobre 2004



La strettoia con semaforo a Castello di Gravedona

## C'è anche la galleria di Argegno Al Tavolo della competitività

### In attesa

Le due ipotesi di progetto I nodi degli svincoli e dell'attraversamento del torrente Telo

C'è anche la variante di Argegno.

Lo ricordava - era il 26 agosto 2000 e il promemoria all'Anas e ai politici non era sfuggito perché il tema era all'ordine del giorno da una decina di anni - anche la clamorosa protesta del Comitato Pro Statale Regina che quel giorno aveva mobilitato centinaia di automobilisti da Dongo a Valsolda per protestare contro una viabilità rimasta al secolo precedente.

Il tavolo della competitività convocato nei giorni scorsi ha ribadito il concetto della necessità di mettere mano a



Un camion sulla Regina nel centro di Argegno SELVA

quel problema visto che la viabilità della Regina fa i conti con strettoie e restringimenti.

Sul tavolo ci sono due ipo-

tesi di progetto: uno di 2.370 metri (leggermente più a monte) con una galleria di 2.177 metri, e l'altro di 2.147 metri con un tunnel di 1.954

metri. Quanto messo nero su bianco lascerebbe in sospeso particolari di non poco conto vista anche la natura del territorio - le modalità di attraversamento del torrente Telo e gli svincoli di testata con salto di montone.

Il "tramonto" della variante di Argegno ha trovato conferma nel giugno 2006 con la firma dell'accordo di programma della variante limitata al tratto tra Colonna e Griante (quella che hanno iniziato a costruire il 29 novembre scorso, ndr).

Ma dal 2007 ha iniziato a farsi largo una vera e propria "variante di Argegno" per arginare le attuali strettoie.

Ma il paese - nel 2013 - ha anche cullato il sogno di utilizzare lo smarino delle gallerie della variante della Tremezzina per "riempire" con un milione di metri cubi di materiale la zona del lungolago nei pressi della Navigazione.

Una soluzione che (forse) avrebbe portato a rivedere quanto prospettato pochi giorni fa al "tavolo". **R. PRO.**

## Attenzione alle neviccate Nel Porlezze e in Valle

### Allerta meteo

Da giorni è stata prevista una precipitazione di circa 15 centimetri nel giorno dell'Immacolata

Quest'oggi si annuncia la terza prova importante per le strade del Porlezze e della Val d'Intelvi dopo la chiusura della statale Regina del Lario a Colonna.

Le previsioni meteo, infatti annunciano da tempo la prima nevicata a bassa quota anche in provincia di Como, con accumuli che potrebbero raggiungere i 10/15 centimetri. Una prova importante, ma non una prova del fuoco, perché la festività dell'Immacolata ridurrà di parecchio il transito consueto.

La prima settimana è trascorsa senza la temuta paralisi del traffico lungo le strade del Porlezze e della Val d'Intelvi.

Occorreva superare determinate criticità alla luce di un raddoppio dei veicoli di passaggio, prima fra tutte quella dell'incrocio semaforico di Porlezza, che nelle ore di punta genera già puntuali code in tempi normali: anche il rientro dei frontalieri è avvenuto, tutto sommato, senza grossi disagi e la prova del nove si è avuta venerdì scorso, con il flusso ingrossato di oltre mille veicoli per il rientro di quei lavoratori che si trattengono oltre confine per l'intera settimana.

Due le note positive rilevate anche dal sindaco di Porlezza: i frontalieri, dimostrando senso di responsabilità, hanno variato l'orario di rientro e il solito flusso è diventato più scaglionato; nei parcheggi da loro utilizzati a Porlezza, inoltre, ora si contano più auto, a dimostrazione che vengono utilizzati meno veicoli per recarsi oltre confine. **G. RIV.**